

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 34° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ALBERICI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (1016)

«Riordino della Biennale di Venezia» (1101), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

«Costituzione della fondazione "La Biennale di Venezia"» (1343), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

«Costituzione del comitato promotore della fondazione "La Biennale di Venezia"» (1423), d'iniziativa del senatore Covatta e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 6 e <i>passim</i>
COSTA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica .....	9, 11
COVATTA (PSI) .....	2, 5, 6 e <i>passim</i>
LOPEZ (Rifond. Com.) .....	3
MANZINI (DC), relatore alla Commissione ..	8, 9
NOCCHI (PDS) .....	2, 6
PERUZZA (PDS) .....	5, 6, 8
SCAGLIONE (Lega Nord) .....	3, 5, 10
STRUFFI (PSI) .....	5, 6, 7 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 9,25.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

«**Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"**» (1016)

«**Riordino della Biennale di Venezia**» (1101), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

«**Costituzione della fondazione "La Biennale di Venezia"**» (1343), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

«**Costituzione del comitato promotore della fondazione "La Biennale di Venezia"**» (1423), d'iniziativa del senatore Covatta e di altri senatori  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nr. 1016, 1101, 1343 e 1423.

Riprendiamo la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 10 novembre scorso.

Avverto che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> non hanno ancora espresso i previsti pareri sugli emendamenti al nuovo testo unificato proposto dal relatore. Peraltro, essendo scaduti i termini per l'espressione di tali pareri e considerata l'estrema urgenza della riforma della Biennale di Venezia, ritengo che la Commissione dovrebbe valutare la possibilità di procedere comunque all'esame del testo unificato all'ordine del giorno. Credo che tale decisione esiga il consenso unanime della Commissione, tenuto conto dell'assunzione di responsabilità che comporterà la mancanza dei suddetti pareri.

Informo inoltre che la seduta non potrà proseguire oltre le ore 10 a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea.

COVATTA. Signor Presidente, condivido la sua proposta di iniziare comunque l'esame del provvedimento all'ordine del giorno senza attendere l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti, in mancanza dei quali, valutata la delicatezza della situazione, annuncio il ritiro degli emendamenti 7.3 e 7.1 relativi alla copertura finanziaria. Ricordo di aver ritirato il 7.2 lo scorso 10 novembre.

NOCCHI. Signor Presidente, prendiamo atto che a tutt'oggi le competenti Commissioni non hanno espresso i previsti pareri sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame, che evidentemente - è un aspetto che ritengo opportuno sottolineare - è stato giudicato avere un carattere meno prioritario di altri, e condividiamo la proposta di iniziare comunque l'esame del nuovo testo unificato proposto dal relatore.

Sento il dovere di sottolineare, proprio alla luce di questi fatti, che i problemi relativi alla copertura finanziaria debbono essere affrontati

con grande attenzione al fine di garantire, anche secondo quanto emerso dal dibattito, gli adeguati flussi finanziari di cui necessita l'istituenda fondazione della Biennale, non determinando alcun arretramento rispetto a quanto previsto fino ad oggi.

SCAGLIONE. Signor Presidente, concordo sulla necessità, da lei rilevata, di terminare i lavori della Commissione entro le ore 10 a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea.

LOPEZ. Condivido anch'io la sua indicazione in tal senso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo all'esame degli articoli del nuovo testo unificato proposto dal relatore. Ne do lettura:

#### Art. 1.

##### *(Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia»)*

1. È istituito il comitato promotore per la costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia», d'ora in avanti denominata «fondazione», composto dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato, che lo presiede, dal sindaco del comune di Venezia, dal presidente della Regione Veneto, dal presidente della provincia di Venezia, dal rettore dell'università degli studi di Venezia «Cà Foscari» e dal rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia.

2. Il comitato individua i soggetti pubblici e privati, anche stranieri, interessati che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono chiamati a far parte del collegio dei fondatori della fondazione.

3. Il collegio dei fondatori, entro due mesi dalla sua costituzione, elabora lo statuto della fondazione, che è costituita entro il mese successivo. La fondazione opera in conformità alle disposizioni contenute nella presente legge e negli articoli 14 e seguenti del codice civile.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: «che lo presiede,» inserire le altre: «dal Ministro per i beni culturali e ambientali o da un suo delegato,».*

1.6

ROCCHI

*Al comma 1, dopo le parole: «architettura di Venezia» aggiungere le altre: «e dal presidente del CNEL».*

1.1

COVATTA, STRUFFI

*Alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: «, città nella quale la nuova fondazione deve risiedere e avere la sede legale».*

1.5

ZILLI, SCAGLIONE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il comitato, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i soggetti pubblici e privati, anche esteri, interessati a far parte del collegio dei fondatori della fondazione ed unitamente ai loro rappresentanti elabora una bozza di statuto della fondazione stessa».

1.2

STRUFFI, MANIERI, COVATTA

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il comitato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i soggetti pubblici e privati, anche esteri, interessati a far parte del collegio dei fondatori e della fondazione, ed elabora lo statuto».

1.7

ROCCHI

*Consequentemente sopprimere il primo periodo del comma 3.*

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il comitato elabora lo statuto della fondazione ed individua i soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, interessati che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono chiamati a far parte del collegio dei fondatori della fondazione».

1.8

NOCCHI, PERUZZA

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Entro e non oltre 11 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge lo statuto della fondazione di cui al comma precedente dovrà essere approvato da tutti i soci fondatori per la costituzione della fondazione stessa. Tale statuto dovrà essere rispettoso degli indirizzi della presente legge e delle disposizioni di cui all'articolo 14 e seguenti del codice civile».

1.4

STRUFFI, COVATTA

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. La fondazione ha sede in Venezia ed opera in conformità alle disposizioni contenute nella presente legge e negli articoli 14 e seguenti del codice civile».

1.9

NOCCHI, PERUZZA

*Al comma 3, sostituire le parole: «Il collegio dei fondatori» con le altre: «Il comitato di cui al comma 1».*

1.3

COVATTA

Stante l'assenza della proponente, senatrice Rocchi, l'emendamento 1.6 è decaduto.

COVATTA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.1.

SCAGLIONE. L'emendamento 1.5 da noi presentato ha il fine di precisare che l'istituenda fondazione della Biennale dovrà avere sede a Venezia, dal momento che nel testo non è detto.

STRUFFI. L'emendamento 1.2, sostitutivo del comma 2 dell'articolo in esame, attribuisce al comitato il compito di individuare i soggetti pubblici e privati interessati a far parte del collegio dei fondatori e di elaborare lo statuto unitamente ai loro rappresentanti, stabilendo inoltre tempi più rispondenti alle esigenze reali.

COVATTA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.7 presentato dalla senatrice Rocchi, che do per illustrato; conseguentemente ritiro l'emendamento 1.3.

PERUZZA. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'emendamento 1.8 da me presentato insieme al senatore Nocchi, che a mio avviso è importante proprio in relazione al dibattito che si sta avviando sulla riforma dell'ente della Biennale di Venezia. L'emendamento non solo afferma che il comitato promotore ha il compito di individuare i soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, interessati a far parte della fondazione, riprendendo del resto quanto già previsto nel testo al nostro esame, ma soprattutto precisa che il comitato svolge il ruolo fondamentale di elaborare lo statuto, con ciò consentendo di superare il timore - che si sta diffondendo in diversi settori, come è emerso anche nell'incontro di ieri al quale ha partecipato il sindacato dei critici cinematografici - che questa riforma dell'ente della Biennale di Venezia sia in realtà un'operazione di privatizzazione dell'ente stesso. Pare evidente che ad elaborare lo statuto della nuova fondazione debba essere il comitato dei promotori, composto di soggetti pubblici quali la Presidenza del Consiglio, il comune, la provincia, la regione, soggetti in possesso di quelle caratteristiche atte a delineare e individuare i criteri in base ai quali debbono essere scelti i fondatori: un'operazione evidentemente delicata che in questo momento richiama l'attenzione di larga parte delle forze intellettuali e culturali del nostro paese. Attraverso l'emendamento 1.8 si intende dare un'indicazione precisa al fine di garantirci dall'insorgere di problemi quali quelli testè menzionati.

COVATTA. Signor Presidente, gli emendamenti 1.2, 1.7, 1.8 e 1.3 (che ho ritirato) sono sostanzialmente simili nel chiedere che sia il comitato e non il collegio dei fondatori a definire lo statuto. Si pongono

poi alcuni problemi relativi ai tempi. Vorrei allora suggerire al relatore di proporre magari un testo su questa materia, in modo da evitare inutili perdite di tempo nei lavori della Commissione.

PERUZZA. Mi sembra però che l'emendamento 1.2 preveda che lo statuto venga steso dal comitato promotore unitamente al collegio dei fondatori. Se così è, non è la stessa cosa rispetto a quanto proposto dagli altri emendamenti. A mio parere sono i promotori che devono individuare i fondatori.

PRESIDENTE. Ritengo che si potrà valutare il modo di risolvere il problema dopo che saranno stati illustrati tutti gli emendamenti.

STRUFFI. Signor Presidente, l'emendamento 1.4 mi pare indispensabile perchè contribuisce a dare tempi certi alla procedura per la creazione della fondazione. Sono previsti undici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Lo statuto della fondazione dovrà essere approvato da tutti. In sostanza, l'emendamento prevede un termine ultimo entro il quale la fondazione deve essere varata.

PERUZZA. L'emendamento 1.9 ha lo scopo di dare delle indicazioni ben precise che caratterizzino le finalità pubbliche della fondazione cui si dà vita, per evitare il rischio che il collegio dei fondatori possa tentare di orientare la fondazione in maniera completamente diversa. L'emendamento riassume alcuni principi già contenuti nelle leggi precedenti relative alla Biennale e quindi ripropone il ruolo e le finalità culturali che la fondazione continuerà ad avere.

NOCCHI. Signor Presidente, l'articolo 1 è apparentemente un articolo programmatico, di orientamento culturale, oltre che istituzionale, ma è poi quello che in queste settimane ha sollecitato il maggior numero di prese di posizione e rispetto al quale quindi occorre una puntualizzazione di indirizzo politico. Siamo dell'avviso che sia utile per la Biennale di Venezia la trasformazione istituzionale che si propone con il disegno di legge in esame, transitando dall'identità politica istituzionale, diciamo parastatale, alla fondazione. Con l'individuazione di una fondazione si dà la possibilità alla nuova istituzione di organizzarsi, di responsabilizzarsi, di strutturarsi nelle forme che da più parti ci venivano sollecitate per determinare quella possibilità di intervento autonomo e responsabile di cui da tempo l'istituzione reclama l'opportunità.

Nello stesso tempo abbiamo constatato, probabilmente al di là di quello che ciascuno di noi poteva ipotizzare, che è subentrata, certo non soltanto a Venezia ma a Venezia in modo particolare, un'attenzione di tipo diverso. Il collega Peruzza ha citato prima l'incontro informale che ieri insieme al relatore abbiamo avuto con l'Associazione dei critici cinematografici. Tale Associazione per una buona metà dell'incontro ha puntato l'attenzione sul tema di una possibile, strisciante, magari non voluta ma di fatto realizzabile, privatizzazione del nuovo ente, se alcune condizioni preliminari non venissero individuate in modo tale che la privatizzazione stessa non fosse possibile.

La proposta di modifica che noi abbiamo avanzato con l'emendamento 1.8 tende allora proprio ad indicare il paletto preliminare, individuando nel comitato il soggetto che elabora e propone lo statuto. Essendo partecipi del comitato le istituzioni pubbliche, che hanno a cuore una trasformazione non nel senso privatistico dell'istituzione, esse contribuiranno ad elaborare lo statuto in modo tale che questa preoccupazione che abbiamo sentito sollevare da più parti non abbia ragione d'essere.

Pertanto, insieme al collega Peruzza raccomando all'attenzione del relatore e dei colleghi l'emendamento 1.8 che, conformandosi al contenuto di altri emendamenti presentati da altri colleghi, magari riformulato e ripresentato dal relatore in un'elaborazione che possa tener conto delle esigenze dei diversi Gruppi, corrisponde alle attese del mondo della cultura che ha a cuore la trasformazione della Biennale di Venezia.

STRUFFI. Signor Presidente, credo che a questo punto occorra essere estremamente chiari, soprattutto dopo l'intervento del senatore Nocchi. Abbiamo avvertito tutti l'esigenza di modificare nel profondo l'assetto della Biennale e abbiamo iniziato l'elaborazione di un progetto attraverso la presentazione di diversi testi, poi unificati, che contenevano i pilastri fondamentali della cosiddetta riforma della Biennale che stiamo discutendo. Un pilastro fondamentale è la scelta della fondazione come tipo di figura istituzionale che possa gestire la Biennale. Tale scelta di fatto rispetto all'ipotesi dell'ente autonomo o altro tipo di assetto non comporterebbe alcuna innovazione, se non fosse per il fatto che tutti abbiamo ritenuto opportuno aprire la fondazione all'apporto del privato, con una scelta che mi sembrava essere condivisa da tutti.

Quindi, a mio avviso è necessario tenere conto delle eventuali giuste preoccupazioni, distinguendo però tra quelle oggettive e quelle che insorgono ogni qual volta si tenta di portare avanti una riforma. Del resto, a fronte di scelte effettuate in maniera aperta da parte di tutti i Gruppi politici, credo che non sia possibile mettere in moto meccanismi legislativi che possano essere fraintesi. Nei nostri intendimenti non vi è nessuna volontà di privatizzazione: il nostro sforzo è rivolto a garantire all'attività della fondazione anche l'apporto di risorse private, soprattutto considerate le attuali difficoltà finanziarie del bilancio pubblico, ma al di fuori della vecchia ottica assistenziale che tanta parte ha avuto nella degenerazione della gestione dell'ente della Biennale.

Se siamo convinti di ciò, dobbiamo essere in grado anche di rispondere con chiarezza a chi, in modo nebuloso, oppone alle nostre scelte di fondo ipotesi catastrofiche avulse sia dai nostri intendimenti che dalle stesse finalità che stanno alla base del provvedimento in esame. Infatti, si potrebbe anche stabilire, ad esempio, di creare una fondazione esclusivamente associativa; però in tal modo verrebbe a cadere totalmente il tentativo che vogliamo fare di prefigurare il nuovo.

Sta essenzialmente in questo (ad esempio nella disponibilità dimostrata dal collega Covatta a facilitare l'iter di approvazione del provvedimento in esame anche accantonando le proprie proposte emendative) il significato dell'emendamento 1.2 che prevede l'indivi-

duazione da parte del comitato di soggetti pubblici e privati interessati a far parte del collegio dei fondatori, unitamente ai quali elabora una bozza dello statuto della fondazione. Ritengo infatti opportuno che anche i *partner* privati possano partecipare in modo responsabile alla formulazione statutaria. Possiamo semmai stabilire che nella fondazione vi debba essere una prevalenza di soci pubblici, ma la scelta va operata in maniera chiara, stabilendo un principio che vada in questa direzione; ciò che ritengo assolutamente inopportuno è creare le premesse perchè il privato possa sottrarsi al dovere di partecipare responsabilmente al sostegno finanziario della cultura.

Comunque affermo la nostra disponibilità a ritirare, qualora risultasse opportuno, qualsiasi nostra proposta emendativa pur di garantire la sollecita approvazione di un provvedimento che consideriamo importantissimo.

PERUZZA. Signor Presidente, sono anch'io convinto che le preoccupazioni manifestate sulla possibilità di una eventuale privatizzazione della fondazione siano eccessive e sono altrettanto convinto che un giusto equilibrio tra pubblico e privato debba essere individuato e definito nel provvedimento in esame.

Mi preme però sottolineare che alcune di quelle preoccupazioni non sono del tutto infondate; ritengo infatti ovvio che i promotori, nel momento in cui individuano i soggetti pubblici e privati interessati a far parte della fondazione, siano tenuti anche a delineare le modalità e i criteri con i quali si effettua la loro adesione, ma reputo necessario che tali modalità non possano limitarsi alla semplice volontà di adesione espressa dai soggetti o al loro apporto finanziario. Inoltre credo che sia importante verificare se tra i fondatori privati - nei confronti dei quali non vi è da parte mia alcun intendimento polemico - ve ne siano alcuni che abbiano interessi di mercato. Proprio a questo proposito ieri, nel corso di un'audizione, alcuni critici cinematografici hanno posto il problema se fosse o meno corretto che la Deutsche Grammophon entrasse a far parte dei soci fondatori della Biennale visto che ha interessi di mercato in alcuni settori.

Sono essenzialmente queste le perplessità che intendevo sollevare, al fine di evidenziare la necessità che il provvedimento in esame entri nel merito delle scelte operate.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.5.

Inoltre, anche in relazione al dibattito svolto, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.2. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.7 in merito al quale però suggerirei una integrazione volta a prevedere un termine entro il quale dovrà essere costituita la fondazione, ad esempio entro i due mesi successivi.

STRUFFI. L'emendamento 1.4 era stato da me presentato proprio per risolvere questo problema. In esso si prevede un periodo di undici mesi che è comprensivo di tutto.



MANZINI, *relatore alla Commissione*. Se, una volta emanato lo statuto, si prevedono due mesi di tempo, la questione è risolta. Questo è il parere del relatore. Ritengo comunque che l'emendamento 1.8 sia ricompreso nell'emendamento 1.7. Quanto all'emendamento 1.4, mi sembra in qualche misura, almeno nella prima parte, già ricompreso negli emendamenti precedenti. Sono favorevole all'emendamento 1.9 che in parte contiene le indicazioni dell'emendamento 1.5.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevoli senatori, mi dichiaro d'accordo con il relatore, sottolineando però la necessità di evitare un'impresione. Si è parlato della competenza in ordine allo statuto e del rapporto rispetto ai soci fondatori. Mi sembra sia stata accolta l'indicazione emersa che debba essere il comitato promotore ad elaborare lo statuto, con l'individuazione poi dei soci fondatori e la creazione della fondazione; ritengo però che tutto questo vada esplicitato meglio. Mi pare infatti che l'emendamento 1.7 non sia molto chiaro da questo punto di vista perchè dice soltanto «elabora lo statuto». Forse sarebbe meglio correggere l'emendamento 1.8 prevedendo che sia il comitato, entro un certo periodo di tempo, ad elaborare lo statuto e ad individuare i soggetti interessati in modo da dar vita alla fondazione. Immagino infatti che lo statuto dovrà prevedere anche i criteri per l'allargamento del numero dei promotori. Un chiarimento del testo potrebbe realizzarsi con una dizione più esplicita rispetto al testo dell'emendamento 1.7. Poichè mi sembra che vi sia un'intesa di carattere generale, credo che sia possibile specificare i termini temporali sia per quanto concerne la nascita della fondazione, sia per l'elaborazione dello statuto, sia per l'individuazione dei soggetti (sono infatti tre i termini temporali che vanno esplicitati).

Ritengo che l'emendamento 1.8, integrato con gli altri suggerimenti, possa rappresentare una buona base per l'introduzione dei termini temporali. Nel dettaglio, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.5, con la richiesta, già avanzata dal relatore, di pervenire all'unificazione con l'emendamento 1.9. Riterrei assorbito l'emendamento 1.4.

Desidero poi fare una considerazione integrativa. Sono già intervenute alcune modifiche in merito alle procedure di istituzione delle fondazioni, tanto è vero che da parte del Governo si segnala che è anche possibile che il riconoscimento delle fondazioni possa avvenire non necessariamente con decreto presidenziale, ma anche con decreto del Ministro o della Presidenza del Consiglio (a seconda di quali saranno le decisioni della Commissione).

Un'altra considerazione, che per ora avanzo soltanto come osservazione, salva poi l'eventualità di riconsiderare la norma per vedere dove sia possibile introdurre una modifica, riguarda il fatto che mi sembra vi sia una situazione di squilibrio per quanto concerne i soggetti membri del comitato promotore. Si tratta di uno squilibrio che era stato considerato dall'emendamento 1.6 della senatrice Rocchi, che però è stato dichiarato decaduto. In pratica scompare il riferimento al Ministero dello spettacolo, che in realtà non esiste più, anche se esiste un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio. La mia preoccupazione potrebbe essere recepita introducendo una modifica laddove si

parla esplicitamente del comitato promotore, prevedendo la presenza, oltre che di un rappresentante del Ministero per i beni culturali, anche di un altro membro della Presidenza del Consiglio, in modo che i rappresentanti possano essere due: uno del Ministero per i beni culturali e l'altro del dipartimento per lo spettacolo o comunque della Presidenza del Consiglio. Ritengo infatti opportuno tener conto della competenza del dipartimento presente all'interno della Presidenza del Consiglio. Le competenze dei beni culturali e dello spettacolo finora sono sempre state compresenti per quanto riguarda la vigilanza, con riferimento anche agli interventi più di carattere operativo.

È un problema che sento di dover evidenziare alla Commissione. Sono certa che quando sarà presente il titolare di questa competenza, il sottosegretario Maccanico, la Commissione ne potrà discutere con maggiore approfondimento.

SCAGLIONE. Signor Presidente, stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea, ai quali i senatori del Gruppo della Lega Nord intendono essere presenti.

PRESIDENTE. Stante la concomitanza con i lavori dell'Assemblea, non sarà possibile procedere alla votazione degli emendamenti che dovrà essere rinviata ad altra seduta.

COVATTA. Signor Presidente, devo prendere atto che non è possibile procedere alla votazione degli emendamenti, vista la dichiarazione dei colleghi della Lega Nord, ma voglio approfittare dell'occasione per chiarire alcune cose, in modo che poi il relatore possa tenerne conto, soprattutto in riferimento all'intervento del sottosegretario Costa.

Noi avevamo indicato la figura del Presidente del Consiglio come presidente del comitato promotore nella convinzione che egli rappresentasse il Governo nel suo insieme; e personalmente, quando mi era stato posto il problema di prevedere la presenza nel comitato stesso di altri Ministri, avevo considerato tale suggerimento lesivo dell'autorità del Presidente del Consiglio.

Debbo dire che l'emendamento 1.6 della senatrice Rocchi, dichiarato decaduto e peraltro preannunciato da una conferenza stampa del portavoce del Gruppo dei Verdi Carlo Ripa di Meana, è in singolare contraddizione con il contenuto di quella conferenza stampa. Ho infatti letto sulla stampa veneziana (non su quella nazionale, perchè in tempi di campagna elettorale vi è una sorta di compartimentazione delle informazioni) che Carlo Ripa di Meana ha accusato il testo di questo disegno di legge di essere troppo centralista e di stabilire un'espropriazione delle prerogative della città di Venezia rispetto alla Biennale. Dopo di che, l'unico emendamento presentato dal Gruppo dei Verdi in materia di comitato promotore è quello che aggiunge un'ulteriore presenza «romana», centralista e statalista, al comitato promotore medesimo.

Detto questo, non avrei difficoltà ad accettare il suggerimento del sottosegretario Costa se non esistesse però il problema costituito dalla creazione di un dipartimento per lo spettacolo. Infatti, il Governo nella

sua collegialità non può fare finta che non vi sia stato il *referendum* del 18 aprile scorso che ha avuto come conseguenza l'abolizione di un Ministero, soprattutto in un clima in cui il voto referendario diventa principio di legittimazione di atti aventi grosso rilievo costituzionale.

Per queste ragioni inviterei il Governo a chiarire come intenda operare per risolvere questi problemi istituzionali, soprattutto alla luce di determinate sue prese di posizione: ricordo infatti che qualche tempo fa un autorevolissimo membro del Governo, precisamente il Ministro per la funzione pubblica, ha accettato un ordine del giorno presentato dal senatore Manzini che prevedeva l'abolizione del suddetto dipartimento.

**PRESIDENTE.** Anche in base alle considerazioni testè svolte dal collega Covatta, ritengo che sarebbe opportuno conoscere più approfonditamente le opinioni del Governo sulla rappresentanza che l'Esecutivo stesso dovrebbe avere negli organi dell'istituenda fondazione.

**COSTA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** Signor Presidente, desidero precisare alcuni aspetti proprio in merito alle considerazioni svolte dal senatore Covatta.

Riguardo all'istituzione di un dipartimento per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, ritengo che debba essere considerata una decisione soltanto transitoria nella prospettiva, condivisa da molte forze parlamentari, di inglobare questo organismo all'interno di un nuovo Ministero ancora da istituire; siamo quindi in una situazione in cui non vi è la prospettiva effettiva dell'istituzione di un organismo, nè sotto la veste di un dicastero nè sotto altre vesti.

Ritengo inoltre di dover sottolineare l'esigenza di una diversa articolazione della presenza governativa negli organi rappresentativi della fondazione che tenga anche nel giusto conto il ruolo della Presidenza del Consiglio. Tale proposta, però, potrà essere più opportunamente valutata in sede di esame dell'articolo 4.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i colleghi ed il sottosegretario Costa e rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,15.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT SSA MARISA NUDDA

